

IL VIOLONCELLO DI ENRICO DINDO DIALOGA CON I SOLISTI DI PAVIA

Lunedì 19 febbraio il celebre violoncellista torinese torna al Teatro Comunale di Vicenza su invito della Società del Quartetto. Lo accompagnano I Solisti di Pavia, ensemble d'archi che fondò nel 2001 con la benedizione di Rostropovich. Il programma è costruito intorno al Novecento europeo, romantico, cantabile e seducente, di autori come Bruch, Weinberg, Richard Strauss, Messiaen e Fuchs. Dindo suona uno splendido strumento del 1717.

Nei tre appuntamenti del cartellone concertistico in calendario a febbraio al **Teatro Comunale di Vicenza** la **Società del Quartetto** propone al suo pubblico varie tendenze del Novecento musicale. Se i protagonisti del concerto di lunedì scorso erano stati i linguaggi d'avanguardia di Lou Harrison, John Cage e Cathy Berberian e il 26 toccherà ai lavori per pianoforte di Rachmaninov e Ligeti, **lunedì 19 febbraio** sotto i riflettori c'è un Novecento – circa – di matrice europea che contiene elementi classici, cantabili e lirici non di rado legati alla tradizione tardo romantica.

A proporre l'originale programma nella sala grande del teatro sono **I Solisti di Pavia**, ensemble di soli archi che il violoncellista **Enrico Dindo** fondò nel 2001 sotto i buoni auspici del grande Mstislav Rostropovich, presidente onorario della formazione.

La serata si apre con **Max Bruch**, compositore tedesco che fino all'ultimo decennio dell'Ottocento ottenne grandi consensi di pubblico per poi essere considerato fuori moda, colpevole di essere rimasto ancorato a una scrittura di stampo romantico. Il languido Kol Nidrei, che si ispira a una melodia ebraica, è uno dei suoi pezzi maggiormente eseguiti.

Segue il Concertino per violoncello di **Mieczysław Weinberg**, brano datato 1948 dal carattere meditativo e teso che l'autore scrisse all'indomani dell'assassinio di suo suocero su ordine di Stalin. Melodica e seducente è la Romanza in Fa maggiore di **Richard Strauss**, pagina per violoncello e orchestra che viene spesso proposta in concerto dai grandi virtuosi, dopo essere stata rinvenuta un secolo dopo la prima versione per violoncello e pianoforte del 1883.

Il Quartetto per la fine del Tempo (*Quatuor pour la fin du temps*) di **Olivier Messiaen** è uno di quei brani che sono scolpiti nella memoria di molti. Composto ed eseguito per la prima volta nel 1941 con strumenti musicali di fortuna all'interno di un campo di concentramento della Sassonia, il quartetto non si ispira agli orrori della guerra ma è di fatto lo svolgimento di un tema teologico. Enrico Dindo, con la sua orchestrazione per ensemble d'archi, ce ne restituisce tutto l'afflato mistico proponendo il quinto movimento dell'opera dal titolo *Louange à l'Éternité de Jésus*.

In chiusura **Robert Fuchs** – uno splendido musicista, a detta di Brahms – che nella sua

Vienna raggiunse picchi di grande popolarità grazie soprattutto al genere della Serenata per archi. Quella proposta da Dindo e i Solisti di Pavia è la seconda, in Do maggiore, datata 1876.

Pupillo del grande Rostropovich – “possiede un suono eccezionale che fluisce come una splendida voce italiana”, disse di lui – **Enrico Dindo** è uno dei violoncellisti italiani più affermati a livello internazionale. Dopo la vittoria al Concorso Rostropovich di Parigi, a soli 22 anni è stato nominato primo violoncello solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala, ruolo che ha ricoperto per più di un decennio per poi dedicarsi alla carriera solistica. Nel 2001 ha fondato l'ensemble d'archi I Solisti di Pavia e dal 2022 è Direttore Artistico dell'Accademia Filarmonica Romana. Ai recital e agli impegni da solista con prestigiose orchestre Dindo abbina da tempo un'intensa attività didattica al Conservatorio della Svizzera Italiana, alla Pavia Cello Academy e al Garda Lake Music Festival. Il violoncellista torinese suona uno splendido Pietro Giacomo Rogeri del 1717 concessogli dalla Fondazione Pro Canale.

Con oltre 20 anni di attività **I Solisti di Pavia** sono uno dei complessi d'archi più conosciuti e apprezzati anche fuori dai confini nazionali. Nelle sue tournée il gruppo si è esibito in tre continenti proponendo un repertorio che spazia dal Barocco al Contemporaneo, inclusi alcuni progetti crossover. Notevole anche l'attività discografica dell'ensemble (per Velut Luna e Decca) con registrazioni che hanno preso in esame un ampio ventaglio di compositori da Bach, Vivaldi e Haydn a Šostakovič, Čaikovskij, Stravinskij, Britten e Grieg, inclusi i contemporanei Boccadoro, Galante e Molinelli.

Il concerto inizia alle ore 20,45. I biglietti si possono acquistare alla sede della Società del Quartetto (0444-543729), al botteghino del Comunale (0444 324442) e online (www.tcvi.it). Programma dettagliato e altre info sul sito www.quartettovicenza.org

FOTO DEI PROTAGONISTI:

<https://www.dropbox.com/scl/fo/h59rgne84cjocd033apxx/h?rlkey=racq5hmjqljcgcojbo1e99eqq&dl=0>

CONTATTI PER LA STAMPA
paolo meneghini
ufficio stampa
società del quartetto di vicenza
press@quartettovicenza.org
cell. 320 8153142